

Migranti a Claviere, arriva Salvini

Presidio fisso e controlli a tappeto

L'annuncio del vicepremier: sarò in Piemonte la prossima settimana

Il vicepremier Matteo Salvini verrà a Claviere. Lo ha annunciato lui stesso ieri pomeriggio e dal suo staff si apprende che la visita al confine italiano potrebbe essere programmata per la prossima settimana. Nel frattempo il ministro dell'Interno, dopo aver inviato al confine con Monginevro gli ispettori del Viminale, ha annunciato che continuerà il presidio fisso di polizia alla frontiera e verranno disposti controlli a tappeto sui respingimenti dei migranti effettuati dalla polizia francese.

«L'Italia non modifica linea, l'aria è cambiata — ha spiegato Salvini — Noi, a differenza del Pd, proteggiamo le frontiere e non abbassiamo la testa». Il leader della Lega ha anche lanciato una stiletta al sindaco di Claviere Franco Capra che, nei giorni scorsi, aveva affermato che la presenza della polizia non sarebbe stata sufficiente a risolvere il problema. «È una parte della soluzione — ha replicato il ministro — Se il sindaco vuole gli mandiamo gli imbianchini però i confini non li presidia la croce rossa. Ci sono stati una serie di abusi, sconfinamenti, prese in giro e irregolarità da parte dei francesi. Ora in Francia c'è un nuovo ministro e non faccio carico a lui di quanto avvenuto prima. L'ho invitato a Roma ben volentieri per parlare. Se il sindaco ha idee più utili, ben venga. Ma senza pugno di ferro non si va da nessuna parte. Conto di andare a Claviere la prima possibile, perché queste cose si fanno

per bene e alla luce del sole». In attesa di Salvini ieri è arrivato al confine italo-francese il prefetto Massimo Bontempi, direttore centrale per l'immigrazione, dopo una riunione tecnica a Torino con il questore Francesco Messina. Poche ore prima tre migranti erano stati riaccompagnati alla frontiera: «Ci sono casi in cui i respingimenti possono essere fatti e altri in cui è bene discutere. La situazione che si è venuta a creare non è stata presa alla leggera. La sovranità nazionale è qualcosa su cui nessuno può transigere o derogare e, se acclamate, ci potrebbero essere responsabilità di una certa gravità».

Ma le valutazioni spettano a una procura di altissimo livello come quella di Torino. Fra le soluzioni possibili non c'è solo l'istituzione di un presidio fisso di polizia: «Anche l'aumento dell'organico alla frontiera è una delle opzioni prese in considerazione — ha continuato Bontempi — In questo modo si aumenta il controllo del territorio, che è

una priorità del capo della polizia e del Governo». Nell'ultimo anno sono stati tre i migranti morti nel tentativo di passare la frontiera: «Il profilo umanitario è sempre presente in quello che facciamo — ha ribadito il direttore della polizia delle frontiere — Il contatto con le associazioni e con l'Onu è leale e proficuo. Chi afferma il contrario, lo fa in assoluta malafede. Il rispetto dei diritti delle persone e la questione sicurezza non sono profili disgiunti. E l'Italia non deve prendere lezioni da nessuno».

**Massimo Massenzio
Fabio Tanzilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini è perentorio: «L'Italia non cambia linea». E, in seguito alla missione del Viminale al confine del Monginevro, insiste: «a Claviere presidio fisso di polizia»

Giustizia e politica

Cota difende Matteo in tribunale

L'ex governatore piemontese della Lega, Roberto Cota, difende nelle vesti di avvocato il segretario del suo partito, Matteo Salvini, parte civile in un processo per diffamazione contro l'editorialista de «La Stampa» Cesare Martinetti. Salvini aveva querelato il giornalista per un articolo pubblicato nel maggio 2015 nel quale veniva definito «uno che balla sui morti del Canale di Sicilia per la sua miserabile bottega politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex amici il ministro dell'Interno Matteo Salvini in una foto di qualche anno fa con l'ex governatore del Piemonte, Roberto Cota

La storia

di Elisa Sola

La malattia che aveva colpito Nancy Lecusay Fajardo sembrava, se non banale, quanto meno curabile. Invece per la paziente, una signora di 71 anni di origini cubane, lo scorso 18 settembre — con il primo ricovero in ospedale a Carmagnola — è iniziato un calvario terminato l'11 ottobre con la conseguenza più tragica e inaspettata: la morte.

Il decesso è avvenuto in ospedale a Chieri, dove l'anziana era stata trasferita. Ora sarà la procura di Torino ad accertare le cause della morte. E a valutare se iscriverlo sul registro persone indagate per omicidio colposo. Pochi giorni dopo la tragedia la figlia della vittima si è presentata alla stazione dei carabinieri di Chieri per sporgere denuncia. La donna ha dichiarato presunte e gravi omissioni da parte del personale degli ospedali di Carmagnola e di Chieri. La sua è una denuncia che, ovviamente, sul piano oggettivo e legale, ha lo stesso peso delle altre. Ma di professione la querelante fa il medico. Elemento non insignificante per gli inquirenti, che hanno aperto un'inchiesta per verificare se davvero, come sostiene la donna — una 43enne sposata e residente nella pro-

La figlia medico denuncia «Mia madre curata male è morta»

vincia di Torino — la tesi dell'omicidio colposo sia suffragata da «prove».

«Mia madre era stata ricoverata per una malattia polmonare», ha esordito la dottoressa quando si è rivolta ai militari. Il quadro iniziale della settantenne non sarebbe stato drammatico. «Dopo alcuni giorni però — ha precisato la figlia — mia madre è stata colta da un'inf-

zione, che con il passare dei giorni è peggiorata». «Se fosse stata curata con la giusta terapia — ha dichiarato la donna — si sarebbe salvata, ma non è successo. I medici che l'avevano in carico hanno sbagliato». L'accusa mossa dal medico nei confronti dei suoi colleghi è che la morte della signora Fajardo si sarebbe verificata «a causa della mancata sommini-

strazione dell'adeguata terapia». L'infezione sarebbe stata curabile con antibiotici — uniti ad altri medicinali specifici — che non sarebbero stati iniettati alla donna, ricoverata in condizioni sempre più critiche. Cura sbagliata quindi, con i tempi sbagliati. Si tratta — naturalmente — soltanto di una tesi di parte, che dovrà essere verificata in ogni dettaglio. E' presto per ipotizzare conclusioni. Secondo la figlia della signora Fajardo, i presunti errori medici sarebbero stati commessi sia in ospedale a Chieri, dove la settantenne è mancata, che a Carmagnola, luogo del primo ricovero. Per questo il medico, che non si dà pace per aver perso la madre — donna a cui era legatissima, e che viveva nella casa a fianco alla sua in un paese della provincia di Torino — ha fatto i nomi di operativi in entrambe le strutture. I carabinieri, dopo aver ricevuto la querela, hanno trattenuto la salma della vittima in camera mortuaria a Chieri. Il caso è stato segnalato in procura al gruppo di magistrati specializzati nella Tutela degli ambienti di lavoro, dei consumatori e dei malati, coordinato dal procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo.

La vicenda

● Per la paziente, una signora di 71 anni di origini cubane, lo scorso 18 settembre — con il primo ricovero in ospedale a Carmagnola — è iniziato un calvario terminato l'11 ottobre con la sua morte

L'iniziativa

Neonatalogia, raccolta fondi al Sant'Anna

Una raccolta fondi per rendere più a misura di bambino il reparto di Neonatalogia universitaria dell'ospedale Sant'Anna diretto dal professor Enrico Bertino. Il crowdfunding partirà a breve. Ma, intanto, ieri è stato scelto il progetto di restauro che sarà realizzato: l'idea consiste nel provare a ricreare tra gli spazi del reparto l'ambiente dell'utero materno. È stata elaborata all'interno di un workshop promosso dalla Fondazione per l'architettura a cui hanno partecipato quattro gruppi di laureati e studenti di Architettura con professionisti d'esperienza. Tra i partner dell'iniziativa c'erano

anche Nextatlas, piattaforma di big data specializzata nell'individuare nuove tendenze, la fondazione Medicina a misura di donna, che da anni si occupa di umanizzazione dei luoghi di cura a partire proprio dal Sant'Anna e Piccoli passi, associazione di genitori di bambini pretermine. I progetti dovevano rispettare due requisiti: prevedere un costo massimo di 50 mila euro e poter essere realizzati senza mai interferire con l'attività interna. Ora l'obiettivo è individuare le risorse perché il prossimo appuntamento sia l'inaugurazione della nuova Neonatalogia.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici e l'Influenza

Vaccinazioni, obiettivo 75% «Ma pagateci»

Martedì 13 novembre parte la nuova campagna di vaccinazione contro l'Influenza. L'obiettivo della Regione è raggiungere il 75 per cento delle persone interessate, cioè i soggetti da 65 anni in su. Sarà un lavoro duro. Nel 2017, infatti, la copertura non è andata oltre il 47,9 per cento, per un totale di 636 mila dosi somministrate. Come già fatto in passato, quindi, l'Assessorato alla Sanità si rivolgerà a medici di famiglia e a farmacisti per sensibilizzare la popolazione sull'importanza del vaccino. «Noi siamo a disposizione — commenta Roberto Venesia, responsabile regionale della Fimmg, il sindacato dei medici di medicina generale — ma crediamo che debba esistere un meccanismo premiale sulla base di indicatori oggettivi, cioè a partire dai numeri, per quei dottori che aiutano la Regione a raggiungere la copertura richiesta per la vaccinazione antinfluenzale». Saranno gli stessi medici e i pediatri di libera scelta a somministrare il vaccino, fornito dai farmacisti di Federfarma e Assofarm. Il servizio è gratuito per i soggetti con età maggiore o uguale a 65 anni e le persone, tra i 16 mesi e 64 anni, che soffrono di malattie croniche che, in caso di influenza, possono sviluppare complicazioni. In Piemonte l'Influenza ha colpito 670 mila persone.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il crollo

Gli sfollati di via Ormea: troppi disagi

Sono preoccupati gli «sfollati» di via Ormea 155, dopo il crollo della scala condominiale che è precipitata ieri. Non ci sono stati feriti, ma 15 famiglie sono senza casa. E ora non sanno dove andare. Gli agenti della polizia municipale, insieme ai tecnici del Comune, a nome della sindaca ieri hanno proposto ai residenti la soluzione dell'albergo, che la Città di Torino può pagare per otto giorni. Ma l'hotel individuato è in estrema periferia, in via Ribordone. Ha accettato una sola famiglia. Gli altri 50 sfollati si sono fatti ospitare da amici e parenti. «Ma non potremo andare avanti per tanto», si sfoga Paolo, che aggiunge: «Ho due figli piccoli che vanno a scuola in piazza Zara e che necessitano di cure mediche al Regina, come posso trasferirli dalla parte opposta della città?». Ieri l'amministratore di condominio ha incontrato gli sfollati per fare il punto della situazione. (e. sol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA